



ASSOCIAZIONE AGÀPE ONLUS

Ass. Agàpe onlus · V. Arrivabene 47 · 46100 Mantova (MN)

Ai componenti del
Coordinamento delle parrocchie
LORO SEDI

Ns./Rif.
136/2010

Data
Mantova, 27 settembre 2010

Oggetto: verbale di riunione.

RIUNIONE DEL 27/09/2010 (TERZO INCONTRO)

Presenti: don Giorgio Dall'Oglio (referente per il vicariato, Presidente e AD dell'associazione Agàpe onlus), Davide Boldrini (responsabile di C.A.S.A. San Simone), Anna Marubbi (Colle Aperto), Laura Galassi (S. Barnaba), Franco Pezzini (Ognissanti), Rebonato Rosetta e Piero Giusi (Frassino), Massimo Sacconi (S. Pio X), Antonio Sanna (S.M. degli Angeli).

Assenti: Ferruccio Galli (S. Egidio), Antonella Laquintana e Angelo Cibelli (Formigosa – Castelletto Borgo).

Alle ore 21.15 presso la sede di Via Arrivabene 47, ha inizio la riunione.

Parte formativa: il servizio di C.A.S.A. San Simone

Davide Boldrini, come da programma, passa a presentare il servizio di C.A.S.A. San Simone e proietta le slides preparate.

Dalla proiezione delle diapositive viene presentato il senso dell'essere in ciò che nel linguaggio ecclesiale si designa col termine "Opera-segno". C.A.S.A. San Simone non è un "servizio sociale", ma un segno. Si allude all'essere segno di attenzione al povero, segno di solidarietà con chi soffre, ma anche segno di Chiesa che si dedica con fedeltà e responsabilità al servizio continuativo, segno di corresponsabilità delle comunità ad un percorso comune e dei cristiani laici a esprimere un ministero di servizio ed attenzione al povero.

Il fatto d'essere segno richiama anche ad un'altra condizione: la condizione di essere un segno VISIBILE, dunque riconoscibile, facilmente rintracciabile ed identificabile. È poi un'opera specifica, che si dedica ad un ambito preciso, definito, delimitato: è dunque un'opera concreta e parziale. Non esaurisce la carità della chiesa, ma ne specifica una dimensione: l'attenzione al povero ed alle condizioni che determinano la sua esclusione dalla comunità. C'è dunque, una dimensione di scoperta, di riflessione dell'esperienza che deriva dalla sua dimensione concreta: fare esperienza di servizio al povero in modo organizzato consente di avere un osservatorio unico che permette di capire quali e quanti processi di esclusione sono operanti nelle nostre comunità e, dunque, quali ambiti di intervento richiamano la sensibilità della comunità cristiana nella costruzione di una comunità più accogliente e più inclusiva. Inoltre, si richiama una terza istanza che è la dimensione pedagogica: imparare insieme dall'esperienza di servizio al povero. In tale ottica, C.A.S.A. San Simone è un'opportunità per la comunità parrocchiale perchè diventa la possibilità di un contesto in cui si fa esperienza e ci si educa insieme ad essere comunità cristiana attenta e partecipe delle sofferenze di chi tra noi vive forme di povertà ed esclusione sociale.

Le parrocchie hanno indicato una priorità: l'ascolto! Ma ascoltare è davvero così importante? In effetti, il significato del verbo aiutare può richiamare due parole dal latino che indicano due dimensioni ugualmente presenti: *subsidium* e *auxilium*. Nel primo caso, l'aiuto ha il senso di un rinforzo, di un appoggio offerto alla persona che, altrimenti, da sola cadrebbe. Dunque, la risposta al bisogno della persona evita che questa ne rimanga schiacciata dal peso. In tal senso la persona ha bisogno dell'aiuto altrui, ma viene messa in luce la necessità dell'aiuto e la dimensione passiva di chi lo riceve: è uno "stare in piedi" sorretti da altri. Col secondo termine, invece, viene data enfasi al concetto di ausilio, allo scambio, si richiama e s'allude ad una dimensione di relazionalità e di reciprocità in cui l'aiuto s'aggiunge senza togliere la prerogativa all'altro e alla sua capacità di rimanere protagonista della vicenda. Con questo secondo termine la persona rimane un soggetto attivo. Aiutare comprende, senza mutilazioni, entrambi questi campi semantici e contempera la capacità di sorreggere la persona, con quella di un affiancamento al suo cammino nella relazione e nello scambio. Ciò richiama alla necessità che la persona non sia identificata con il suo bisogno, ma che possa rimanere capace di futuro e di prospettiva. Quando l'aiuto tiene aperta la possibilità di un futuro diverso, esso diventa capace di promuovere la persona da una condizione di bisogno ad una condizione di autonomia e di piena cittadinanza nella comunità.

Si passa quindi ad illustrare il metodo che le parrocchie nel tempo hanno definito nel costituire il centro di ascolto. Un metodo che ascolta, osserva, discerne e agisce non solamente sul disagio, ma anche sulla persona e sui suoi contesti di vita e sulla comunità,

definendo azioni che vanno dall'apertura di servizi a progettualità a vere e proprie azioni nel territorio.

Si illustrano i servizi attivi presso il centro raggruppati in servizi di "bassa soglia", in servizi di "accompagnamento e sostegno", in servizi di "promozione e reinserimento".

Vengono quindi illustrati i criteri con i quali vengono offerti i servizi del centro e viene presentato il "Regolamento dei servizi". Anzitutto è presentata l'opportunità di dotarsi di criteri e di una traccia regolamentare: in questo modo, si evita che la persona che riceve dei "sì" e dei "no" possa "personalizzare" la risposta nel senso di attribuirle a suo "merito" o a sua "colpa"; in tal modo è possibile che la relazione con i volontari ed operatori si liberi da una dimensione di soggettività e di arbitrarietà in cui possono giocare dinamiche relazionali estranee ai compiti ed ai mandati del servizio.

Il primo criterio è quello della **territorialità**: esso esprime la necessità di offrire un aiuto "situato" nel contesto di vita della persona. Il secondo criterio è quello della **durata**: tutti i servizi hanno un termine, durano tempi definiti. Possono essere rinnovati, ma solo dopo definizione di progettualità rinnovate. Il terzo criterio è quello della **legalità**: il solo contesto in cui è possibile progettare effettivamente percorsi di reale inserimento sociale. L'ultimo criterio è quello della **situazione personale**: non omologabile e particolare per ciascuno.

Segue l'illustrazione del regolamento base dei servizi che specifica per ogni servizio attivato come i criteri elencati vengano concretamente declinati. Si passa all'illustrazione particolare del regolamento per l'accesso al servizio mensa e come tale regolamento si interconnette con la dimensione dell'ascolto e della promozione umana, scopo ultimo della realtà di C.A.S.A. San Simone.

Al termine della presentazione segue uno scambio tra i partecipanti.

Parte laboratoriale: l'elemosina.

Alle ore 22,30 si passa alla trattazione dell'aggiornamento inerente il tema dell'elemosina. Le parrocchie di Ognissanti e San Barnaba informano di aver proceduto a distribuire il documento sull'elemosina ad una decina di persone per parrocchia e si accingerebbero a presentarlo al Consiglio Pastorale. La parrocchia di San Pio X informa che è in atto un'azione di ridefinizione del gruppo Caritas parrocchiale e che in questa fase è di difficile attivazione. La parrocchia di Frassino chiede che possano essere interessati i parroci tramite il Vicariato al fine di favorire l'azione di condivisione dell'attività sull'elemosina. In generale ci si impegna a:

- presentare alla riunione dei preti di vicariato la proposta di un lavoro sul tema dell'elemosina a coinvolgere volontari ed operatori delle caritas parrocchiali

- organizzare un momento formativo per la prossima primavera in forma seminariale, laboratoriale, ...
- attendere eventuali suggerimenti e richieste dal vicariato

Nel frattempo chi non lo avesse ancora fatto, discuterà la proposta con il proprio parroco per valutarne la percorribilità.

Si informa anche dell'esistenza del sito della caritas diocesana al cui interno è ospitato il sito dell'agape. Verrà aperta una sezione sul coordinamento delle parrocchie dove verranno caricati i materiali di ogni riunione. (www.caritasmantova.org).

La prossima riunione è stata convocata per lunedì 8 novembre alle ore 21, presso C.A.S.A. San Simone.

Alle ore 23.00 la riunione viene chiusa.

per il coordinamento,
Davide Boldrini